

Indice

<i>Nota dell'editore</i>	9
Deng Chundong (邓纯东) <i>Introduzione. Promuovere con la "propaganda accademica" gli scambi e la cooperazione tra Cina e UE</i>	11
Domenico Losurdo <i>Pensare la Cina. Ripensare il post-capitalismo</i>	19
Tan Yangfang (谭扬芳) <i>Diffusione e sviluppo del marxismo in Cina: storia, situazione attuale e futuro</i>	25
Zhong Ruitian (钟瑞添) <i>Il ruolo guida della teoria scientifica e il socialismo con caratteristiche cinesi</i>	49
Andrea Catone <i>La bussola del marxismo nella grande trasformazione cinese</i>	65
Li Ruiqin (李瑞琴) <i>Via cinese e socialismo mondiale</i>	73
Sun Yeqing (孙叶青) <i>Individuare i punti chiave per promuovere l'integrazione dei valori socialisti fondamentali nella vita sociale. Un chiarimento sulla teoria marxista dell'ideologia</i>	81
Zhang Youkui (张有奎) <i>Il sistema di valori alla base del socialismo e il superamento del nichilismo</i>	91

Xuan Chuanshu (轩传树) <i>Avere fiducia nei propri valori e avere fiducia nel proprio percorso: un'analisi approfondita dell'essenza della via cinese</i>	113
Daniele Burgio <i>Brevissime note su marxismo e "NEP cinese"</i>	129
Dai Lixing (戴立兴) <i>Azioni fondamentali per l'edificazione di politiche oneste nella condotta del partito dopo il XVIII Congresso</i>	133
Francesco Maringò <i>Dopo il XVIII Congresso (2012): Stato di diritto, modernizzazione della governance, rafforzamento della disciplina di partito e della lotta alla corruzione</i>	147
Ma Depu (马德普) <i>Vedere i mutamenti di modello di governo dello Stato cinese partendo dalla comparazione dei punti di vista storici</i>	151
Alessandra Cappelletti <i>Il dibattito politico-culturale sul concetto di "rule of law" e i "valori universali"</i>	167
Sun Jingfeng (孙景峰) <i>Ancora un'indagine sul significato mondiale della Via cinese</i>	171
Fausto Sorini <i>Note sulla politica internazionale della Cina</i>	189
Hong Xiaonan (洪晓楠) <i>La potenza dell'armonia e la via di sviluppo pacifico della Cina</i>	197

Bruno Steri <i>Dalla crisi capitalistica alla guerra delle valute: il contesto globale conferma la necessità del socialismo</i>	211
Xiao Guiqing (肖贵清) <i>Significato della via cinese e suo valore nel mondo contemporaneo</i>	217
Vladimiro Giacché <i>Dopo la Grande Recessione: investimenti multilaterali per lo sviluppo e la costruzione di un nuovo ordine monetario globale. 30 tesi</i>	225
Pasquale Cicalese <i>La risposta cinese alla crisi mondiale del 2008</i>	233
Zhang Yibing (张艺兵), Liu Ying <i>La spiegazione della via cinese nel contesto della diffusione interculturale</i>	237
Marco Pondrelli <i>L'immagine della Cina nelle pubblicazioni e nei media italiani</i>	243
Alexander Höbel <i>Italia, Europa e Cina a 70 anni dalla vittoria sul nazifascismo</i>	249

Nota editoriale

Sono qui raccolti relazioni e interventi del Convegno, promosso su iniziativa dell'Accademia di marxismo cinese presso la Chinese Academy of Social Sciences (CASS) in collaborazione con l'associazione "Marx XXI" e MarxVentuno Edizioni, tenutosi a Roma al Centro Congresso Frentani il 2 ottobre 2015.

Dal 2014 l'Accademia marxista propone nei principali paesi europei forum di approfondimento e discussione sulla "via cinese", sulle sue origini, il suo significato, le sue realizzazioni, i punti critici, le proposte di soluzione, per confrontarsi in primo luogo – ma non esclusivamente – con i marxisti europei.

Iniziativa, questa dell'accademia cinese di marxismo, quanto mai opportuna, poiché in Occidente, salvo poche eccezioni, è ferma da molti anni ormai la riflessione sulla transizione al socialismo e, all'interno di essa, sui processi in corso nel più popoloso paese del mondo, governato dal 1949 dal partito comunista cinese, il quale mantiene nel suo impianto programmatico la costruzione di una società socialista.

Anche la documentazione di prima mano su questi temi è fortemente carente qui da noi. Se non mancano infatti studi sull'economia e la società cinesi, molto meno vi è sull'elaborazione teorica dei ricercatori marxisti cinesi, dei loro istituti e centri di studio (che sono numerosi e diffusi nel grande paese). Con la presente pubblicazione, che ospita la traduzione in lingua italiana di un gruppo consistente di testi di intellettuali cinesi sul tema della "via cinese" nei suoi diversi aspetti (politica, economia, rapporti internazionali ideologia, cultura),

riteniamo di contribuire, in piccola parte, a colmare un grande vuoto di documentazione, fornendo a quanti ancora intendono cimentarsi con le categorie di Marx, di Lenin, di Gramsci, materiali utili a studiare i tumultuosi processi in corso nella Repubblica Popolare Cinese e il loro ineludibile e forte impatto sulla configurazione del mondo di oggi e, soprattutto, di domani.

Dei 13 testi degli studiosi cinesi qui pubblicati, la maggior parte (10) è stata tradotta dal cinese da Paolo Selmi (dotto- re di ricerca all'Oriente di Napoli con una tesi sul rapporto tra l'elaborazione teorica di Mao Zedong e la cultura confuciana e tradizionale cinese), che ringraziamo per l'impegno filologico con cui ha curato la non facile traduzione in una lingua occidentale di concetti prodotti in un sistema linguistico affatto differente. Lorenzo Battisti ha tradotto, dalla versione inglese fornitaci dall'autore, l'intervento introduttivo di Deng Chundong, presidente dell'Accademia di marxismo cinese; Andrea Catone ha tradotto dalla versione in francese fornita dagli autori i testi di Hong Xiaonan e Xiao Guiqing.

Diversi testi dei relatori italiani erano stati pubblicati prima del convegno del 2 ottobre in *Marx in Cina*, numero speciale di *MarxVentuno* (2-3/2015) e abbiamo quindi ritenuto di rinviare a quella pubblicazione, inserendo qui i testi abbreviati di cui si è dato lettura nel corso del convegno.

Ottobre 2016

Introduzione

Promuovere con la “propaganda accademica” gli scambi e la cooperazione tra Cina e UE

Deng Chundong (邓纯东)¹

Il Forum del 2015 in Europa sulla “Via Cinese” è stato organizzato congiuntamente dall’Accademia del marxismo presso la Chinese Academy of Social Sciences, l’associazione Germania-Cina, la *Linke*, il Partito Comunista Francese, la Fondazione francese Gabriel Péri, l’associazione “Marx XXI” e le edizioni MarxVentuno in Italia.

Il Forum si è tenuto rispettivamente a Berlino, a Parigi e a Roma e si è concentrato sulla “Via Cinese: risultati, ragioni, problemi, soluzioni”; vi hanno partecipato più di 30 studiosi da prestigiose università, istituti di ricerca, militanti di sinistra, parlamentari e professori universitari dalla Germania, dalla Francia e dall’Italia. Esso serviva a dare alle comunità americana ed europea una descrizione accurata della “Via Cinese” e delle ragioni del suo successo, così che gli studiosi stranieri potessero averne una comprensione più approfondita. Questo rappresenta anche un’iniziativa importante per implementare ulteriormente le istruzioni del Segretario Generale Xi Jinping sul rafforzamento della “divulgazione accademica” e della “diplomazia accademica” e la strategia della “Accademia che esce” della CASS per rafforzare la conoscenza pubblica della via socialista con caratteristiche cinesi, il sistema teorico e i successi

1 Segretario del PCC e Presidente dell’Accademia del marxismo presso la CASS.

del sistema, e per migliorare il *soft power* cinese e il diritto di parola. Allo stesso tempo, la "Via cinese" affronta situazioni e sfide complesse, e quindi sentiamo il bisogno di ascoltare i consigli degli amici in Europa, che sono di grande importanza per l'arricchimento teorico del sistema della via socialista con caratteristiche cinesi.

Io mi auguro, a nome degli organizzatori, che questo Forum possa conseguire i seguenti obiettivi:

1. *Diffondere la voce della Cina, per ridurre le incomprensioni sulla via di sviluppo della Cina in Europa.*

Al momento, le conquiste fatte dalla "Via cinese" non sono state ampiamente apprezzate dalla comunità internazionale, e a volte la Cina è chiamata "*free rider*"², cosa non estranea alla copertura falsata della Cina fatta da alcuni *media* occidentali. Con l'ascesa pacifica cinese, i *media* occidentali hanno fatto indagini sulla Cina, ma non in maniera oggettiva. Infatti i *media* occidentali sono i portavoce delle ideologie occidentali. Alcuni in Occidente sono abituati alle critiche alla Cina, cosa spesso basata sui *media*, ma non comprendono la Cina. È chiaro che i *media* occidentali giocano un ruolo significativo nel confondere i popoli occidentali. Il Forum è anche un utile tentativo di divulgazione accademica per costruire una piattaforma internazionale per lo scambio interdisciplinare e per fare sentire la voce della Cina. Speriamo che il pubblico occidentale possa gradualmente realizzare che lo sviluppo cinese non va contro il modo proprio di sviluppo dell'Occidente. Ci auguriamo quindi che questa nostra iniziativa possa aiutare a ridurre le incomprensioni in merito alla "Via Cinese" nelle società occidentali.

2 "Agente economico che attua un comportamento opportunistico finalizzato a fruire pienamente di un bene (o servizio) prodotto collettivamente, senza contribuire in maniera efficiente alla sua costituzione" (*Dizionario di Economia e Finanza Treccani*).

2. Raccontare la storia della Cina sinceramente, per promuovere una comprensione complessiva della formazione e dello sviluppo della "Via Cinese" in Europa.

La "Via Cinese", cioè l'attuale costruzione socialista con caratteristiche cinesi, è la via attraverso la quale un grande paese come la Cina, con 1,3 miliardi di abitanti, costruisce il socialismo. Ed è anche la manifestazione concreta della civiltà cinese nella Cina contemporanea. La "Via Cinese" è selezionata e gradualmente sviluppata dal popolo cinese per impugnare la propria identità nazionale, il destino della storia, della cultura e delle tradizioni sotto la guida del Partito Comunista Cinese. La "Via Cinese" si fonda sulle condizioni nazionali di base della Cina allo stadio primario del socialismo, nel quadro esterno della globalizzazione, e sull'apprendimento delle lezioni del movimento socialista mondiale. La "Via Cinese" abbraccia il sistema politico, economico, culturale e sociale della Cina, le sue strutture, le sue politiche e meccanismi di funzionamento. Attraverso questi Forum, vogliamo raccontare la vera storia della Cina, così che gli accademici europei possano avere una comprensione precisa e completa della "Via Cinese". La strada che la Cina ha oggi intrapreso non è semplicemente una copia di quella dell'Unione Sovietica, né è la via della socialdemocrazia, né la via capitalistica sotto la guida del Partito Comunista, ma è quella del socialismo con caratteristiche cinesi, precisamente del socialismo scientifico localizzato in Cina. La "Via Cinese" è la scelta inevitabile per lo sviluppo cinese e, al contempo, una creazione unica della Cina, basata sulle sue condizioni particolari. È l'unità di inevitabilità e particolarità.

3. Portare avanti cooperazione e dialogo per costruire un sistematico dibattito interculturale per interpretare la "Via Cinese".

Ogni nazione ha tradizioni culturali che costituiscono il proprio spirito nazionale. Le meravigliose conquiste della ricca tradizione culturale cinese mostrano ancora oggi grandi valori e forte vitalità, sono parte importante di un'avanzata cultura

socialista. Lo sviluppo di un'avanzata cultura socialista non dovrebbe essere separato dall'ereditare e dal portare avanti le grandi conquiste della tradizione culturale cinese sotto la guida del marxismo; al contempo, si dovrebbe adattare alle società odierne, mantenere il proprio carattere nazionale, e riflettere la modernità, così che la cultura tradizionale possa contribuire allo sviluppo di un'avanzata cultura socialista. Comunque, le differenze tra la cultura cinese e quella occidentale portano inevitabilmente a cognizioni diverse, quindi a porre in occidente domande del tipo: qual è l'impatto dello sviluppo cinese sull'attuale struttura mondiale? Quali sfide affronterà la Cina nel suo processo di sviluppo? Qual è la relazione tra la cultura tradizionale cinese e la "Via Cinese"? Un importante obiettivo del Forum è quello di portare avanti la cooperazione e il dialogo con esperti e studiosi in Germania, Italia e Francia, e costruire un sistema di dibattito interculturale che interpreti la "Via Cinese", mostrando la capacità di inclusione e la ricchezza della cultura cinese senza discriminazioni e distorsioni culturali.

Il ruolo e il successo del Partito Comunista Cinese

Quale studioso cinese vorrei condividere i miei punti di vista sul perché dobbiamo aderire alla guida del Partito Comunista Cinese o sul perché questa guida ha successo. Molti studiosi in Europa dovrebbero essere notevolmente interessati a questo punto. Alcuni studiosi hanno criticato la Cina perché non adotta un sistema multipartitico o bipartitico, ma rimane ancorata alla guida di un partito unico. Il mio discorso di oggi è in risposta a questo quesito.

La guida del Partito Comunista Cinese è il risultato inevitabile dello sviluppo della storia cinese moderna e della giusta scelta che la nazione cinese e il popolo cinese hanno fatto nel corso del salvataggio del proprio paese al costo di sangue e vite. Dopo la Guerra dell'Oppio negli anni 1840 la Cina cadde,

passo dopo passo, nell'abisso di una società semifeudale e semicoloniale. Pericoli e difficoltà erano presenti ad ogni angolo. Da allora, il popolo cinese cominciò il difficile percorso di lotta contro l'imperialismo e il feudalesimo e molte persone con nobili ideali cercarono di trovare la via per l'indipendenza nazionale e per la rivitalizzazione del paese. Diverse modalità di sviluppo furono introdotte dall'Occidente in Cina e messe in pratica, ma tutti quegli sforzi fallirono, incluso il Movimento di Riforma per l'occidentalizzazione dei "Cento Giorni" (1898) e la Rivoluzione del 1911, mostrando che le vie riformiste borghesi occidentali e il sistema democratico repubblicano europeo non avrebbero funzionato in Cina. In una crescente e grave crisi nazionale e sociale si poneva chiaramente davanti al popolo cinese il grande obiettivo storico di combattere l'imperialismo e il feudalesimo. Colui che fosse stato in grado di guidare il popolo cinese a conquistare l'indipendenza nazionale e la liberazione sarebbe diventato la guida della Rivoluzione Cinese. Gli echi della Rivoluzione d'Ottobre ci portarono il marxismo, che divenne la bandiera teorica del Partito Comunista Cinese per guidare il popolo cinese nella ricerca dell'indipendenza nazionale e della liberazione. È sotto la guida di questa bandiera che il popolo cinese si è progressivamente sbarazzato della società semicoloniale e semifeudale e ha creato una Repubblica di Cina indipendente e sovrana. Quindi, la guida del Partito Comunista Cinese è il risultato inevitabile dell'evoluzione storica cinese, non un artificio. Perché il Partito Comunista Cinese è in grado di assicurare l'indipendenza nazionale, la prosperità nazionale e la felicità del popolo? Perché esso possiede certe qualità uniche che gli altri partiti politici non hanno.

A. La teoria scientifica: il marxismo e le sue conquiste in Cina.

Il Partito Comunista Cinese è legato al marxismo-leninismo come ideologia guida sin dalla sua fondazione. Sotto la guida della teoria scientifica, la Rivoluzione Cinese e la co-

struzione del socialismo hanno prodotto conquiste locali del marxismo in differenti periodi storici speciali. Nel nuovo periodo storico, il Partito Comunista Cinese ha formato un sistema teorico del socialismo con caratteristiche cinesi attraverso la pratica, la conoscenza, una pratica più approfondita e una conoscenza più approfondita della costruzione socialista. Per tenerlo al passo con i tempi, ha innovato e sviluppato il marxismo, che è sempre un'arma teorica per mantenere la natura avanzata del Partito e portare avanti la grande causa della modernizzazione socialista. La guida del marxismo scientifico può assicurare che il Partito Comunista Cinese sviluppi vie effettive, principi e politiche in linea con la realtà; che ciascun membro del Partito, da quelli centrali a quelli locali, sia in grado di mantenere la propria natura avanzata e la propria purezza e che ciascun quadro del Partito aderisca alla direzione corretta, che faccia meno errori e che assolva ai propri compiti in un ambiente complesso.

B. Il principio organizzativo scientifico: il centralismo democratico.

Il centralismo democratico è il principio organizzativo del Partito Comunista Cinese, ma anche il principale sistema organizzativo e di guida. I principi base del centralismo democratico sono chiaramente definiti nello Statuto del Partito Comunista Cinese. Secondo queste indicazioni, il centralismo democratico è il sistema di centralismo basato sulla democrazia, e di democrazia sotto la guida del centralismo, ed è anche il principio organizzativo fondamentale dei partiti proletari, degli organi dello stato socialista e delle organizzazioni popolari. Il centralismo democratico fornisce la giusta relazione tra dirigenza e masse, superiori e subordinati, tra le parti e il tutto, tra organizzazioni e individui, e serve come garanzia organizzativa per promuovere correttamente la rivoluzione e costruire il sistema. Quindi, il Partito Comunista può assicurare il proprio consolidamento organizzativo e la purezza nella propria co-

struzione, al contrario di alcuni partiti politici in Europa, in cui le divergenze interne rendono difficile consolidare e sviluppare le organizzazioni del partito. Il centralismo democratico è la soluzione corretta alla questione della purezza all'interno del partito, assicura l'unità delle organizzazioni di partito a tutti i livelli, garantisce il corretto processo decisionale e un'efficiente *performance*.

C. L'obiettivo fondamentale: servire incondizionatamente il popolo.

“Servire il popolo incondizionatamente” è il principio fondamentale del Partito, determinato dalla natura del Partito. Il Partito Comunista Cinese è l'avanguardia della classe lavoratrice cinese. Per mantenere la natura di avanguardia della classe operaia ed assumere la missione storica assegnata dai tempi, il Partito deve rappresentare gli interessi delle masse più che quelli di certe minoranze. In questo senso, gli interessi della classe lavoratrice, gli interessi della nazione cinese e gli interessi del popolo cinese sono gli interessi del Partito Comunista Cinese. Il Partito non ha altri suoi particolari interessi, oltre a questi. Solo quando il Partito serve il popolo incondizionatamente, il popolo può comprendere che il Partito rappresenta gli interessi delle masse e le masse seguono fermamente il Partito e si pongono sotto la sua guida. Il principio base di servire il popolo incondizionatamente è di natura fondamentale differente rispetto agli obiettivi degli altri partiti politici, che in genere, una volta al potere, cominciano a seguire i propri interessi. Il Partito Comunista Cinese lo prende come fondamento, e lo mette come punto di partenza per realizzare, difendere ed espandere gli interessi della stragrande maggioranza del popolo, guadagnando quindi il supporto delle masse.

D. Coesione e rettitudine: fare avanzare la buona tradizione rivoluzionaria.

Il Partito Comunista Cinese ha forgiato molte buone tradizioni rivoluzionarie nella lunga lotta rivoluzionaria, che

riflettono la diversa natura del Partito Comunista Cinese rispetto ad altri partiti. I tre buoni stili tradizionali che il Partito Comunista Cinese ha forgiato nella lunga pratica rivoluzionaria, cioè la combinazione di teoria e pratica, essere a stretto contatto con le masse, la critica e l'autocritica, sono diventati norma di pensiero e di comportamento per i membri del Partito e per i quadri dirigenti a tutti i livelli. I tre buoni stili fondamentali occupano una posizione molto importante nella storia del Partito, giocano un ruolo importante nella costruzione del Partito in periodi diversi e servono come segno distintivo del Partito rispetto ad altri partiti. Nello stesso tempo, lo spirito rivoluzionario che il Partito ha forgiato in periodi storici speciali, incluso lo spirito di Jinggangshan³, lo spirito della Lunga Marcia, lo spirito di Yan'an⁴, lo spirito di Xibaipo⁵ etc, assume anche una ricca connotazione ideologica e diventa il ricco patrimonio di idee nella storia del Partito.

Con queste buone qualità, il Partito Comunista Cinese assicura che i risultati della riforma e dello sviluppo vadano a beneficio delle masse, diano la possibilità di una guida scientifica ed efficiente dello stato e mantengano a lungo stabile il paese. Questo è il grande risultato della riforma e della costruzione della Cina per così tanti anni, ed è anche il riflesso nella pratica delle buone qualità del Partito Comunista.

3 Sui monti Jinggang si costituì nel 1927 la prima base rivoluzionaria di Mao Zedong (NdR).

4 Yan'an fu sede del quartier generale del Partito comunista cinese dal 1935 al 1948 (NdR).

5 Il villaggio di Xibaipo ospitò tra il 1948 e il 1949 la direzione del PCC. Qui il II Plenum del VII Congresso (marzo 1949) decise l'annientamento del Guomindang (NdR).